

■ **COMUNALI** I punti del programma elettorale

«Cambieremo questa città»

Intervista all'architetto Domenico Santoro candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle

SECONDA puntata del Forum del Quotidiano del Sud ai candidati alla carica di sindaco. È la volta dell'architetto Domenico Santoro, sostenuto dal Movimento Cinque Stelle.

Architetto Santoro, siamo ormai agli sgoccioli di questa campagna elettorale, che bilancio fa e che sensazioni ha?

«Un bilancio ottimo, abbiamo condotto una campagna elettorale buona, senza grandi contrasti, forse un po' troppo ripetitiva. La mia sensazione è quella che non prevarrà al primo turno ma andrò sicuramente al ballottaggio. Per una mia scelta non vado a chiedere il voto, ma sono i cittadini che devono decidere spontaneamente se darlo alla nostra formazione».

Lei è alla sua prima esperienza politica. Una scommessa né semplice né facile se consideriamo la fisionomia totale, di un contesto in cui si scorgono, giorno dopo giorno, scenari anche drammatici. Come la sta vivendo?

«L'ho vissuta bene. La mia candidatura è stata voluta soprattutto dagli attivisti che mi hanno chiesto di mettere a disposizione la mia esperienza. Sono sempre stato un programmatore, ho fatto l'urbanista aiutando anche tanti sindaci. La gente sta apprezzando molto questo concetto di prendere realmente la città in e per mano, per farla approdare in un lido più sicuro, visto che siamo in balia del degrado».

Nessuno dei quattro schieramenti ha completato le liste. Lei che lettura dà a questo aspetto?

«Il Movimento Cinque Stelle non vincerà perché ha candidati forti che pensano solo alla preferenza. Noi interpretiamo un voto di opinione, perciò non riteniamo importante il voto al singolo. Ho detto ai candidati consiglieri di non forzare la mano neanche con i parenti, perché vogliamo il voto sulla base del programma. Ognuno di esso avrà sul proprio "santino"

una particolarità sul progetto del Movimento, un dettaglio del programma utile a far conoscere le nostre intenzioni».

Voi, notoriamente, correte da soli. In caso di vittoria aprireste ad altre forze in consiglio comunale?

«No, assolutamente. Faremo una giunta aperta, anche esterna al Movimento Cinque Stelle: chiederemo aiuto alle associazioni, in modo tale da creare un'amministrazione basata sulla competenza. In qualunque assemblea sono stato ho chiesto ai sodalizi un no-

me da poter inserire in giunta, un qualcuno che possa anche essere al di fuori del Movimento Cinque Stelle».

Nella campagna elettorale ha fatto irruzione, trainata dall'inchiesta sul clan dei piscopisani, il caso delle liste pulite. Anche lei pensa che il prossimo voto possa essere condizionato?

«Sono molto preoccupato riguardo questo presunto inquinamento di alcune liste della Limardo, per come citato da alcuni articoli giornalistici. Al posto della candidata sindaco, oltre ad una smentita ufficiale, al momento non pervenuta, andrei dai giudici per conoscere immediatamente i nomi e di conseguenza espellere immediatamente i diretti interessati. Quindi, viste le ombre criminali su Vibo Valentia, è presumibile che se dovesse vincere una coalizione con liste inquinate vi è la concreta possibilità di uno scioglimento per mafia del Comune. Dunque si passerebbe, purtroppo, dalla padella alla brace».

Parliamo di casse comunali. Recentemente il commissario Guetta ha approvato il Piano di riequilibrio dando, poi, al consiglio la patata bollente della sua approvazione entro l'estate, pena un secondo default. Come inizio non è certo agevole...

«Allora, un buon padre di famiglia, che ha un debito enorme sulle spalle, non può non accettarlo, non possiamo negarlo, quindi sarà necessario spalmarlo in tempi rapidi affinché la città ne risenta il meno possibile e soprattutto bisognerà andare ad agire su alcuni punti importanti. Si dovrà andare dal ministro Toninelli per offrire un'alternativa ai 12 milioni di euro (la somma di quanto pesa l'incompiuta tangenziale est, ndr) e far sì che le entrate dei tributi diventino una cosa seria. È chiaro che non voglio attuare una gestione "lacrime e sangue" anche perché se l'acqua è sporca non possiamo farla pagare».

Cosa significherebbe un secondo dissesto per Vibo anche a livello di immagine? E, poi, a quel punto lei penserebbe di passare la mano?

«Dobbiamo fare di tutto affinché non ci sia un secondo dissesto, ed il concetto di riequilibrio deve essere portato avanti. Il Governo sta facendo un'operazione importante, una proposta di legge che prevede l'aiuto ai Comuni in dissesto, ed al contempo ritengo che la città debba essere accompagnata con operazioni "soft". Abbiamo prodotto un programma ipotizzando di non avere nemmeno un euro: non c'è scritto "fac-

cio quest'opera o quest'altra", ma la prima cosa che bisognerà fare è cambiare il metodo di gestione, che deve basarsi sulla partecipazione. Sarà questo il mio principale obiettivo, ed il bilancio partecipato sarà uno dei punti di forza. Non sono preoccupato delle problematiche economiche, perché sono consapevole che questa è la città più difficile, più povera e criminale d'Italia. Non potrò amministrare da solo, perciò invito anche voi della stampa a non lasciarmi un minuto quando sarò sindaco. Io sarò più forte e potrò dire qualche no in più. E no, non passerò la mano».

Sempre nel piano di riequilibrio salta all'occhio un dato: una più che carente riscossione dei tributi. La sua futura amministrazione che indirizzi darà a riguardo?

«Le entrate dei tributi devono diventare un discorso serio, non è possibile che paghi solo il 40 per cento della cittadinanza. Gli uffici preposti devono fare il loro mestiere, basterebbe andare a prendere i codici fiscali delle utenze attive e si capirebbe subito chi ha pagato e chi no. Quindi l'incrocio dei dati, che è obbligatorio per legge, sarebbe una soluzione semplice ed efficace. Non capisco perché non siano stati fatti fino ad ora. Qualora ci fossero dei problemi tecnici li supereremmo, ciò che conta è l'intenzione. Però è chiaro che ci sono dei tributi sui quali ci sono da verificare alcune situazioni: perché se l'acqua non è potabile non si può chiedere alle persone di pagare. Bisognerà riuscire a coniugare giustizia e tributi».

La provincia di Vibo all'ultimo posto nella graduatoria nazionale per la qualità della vita. Secondo lei è stato un giudizio sommariamente severo e, se sì, perché i cittadini dovrebbero riporre nella sua figura una fiducia tale da auspicarsi un ribaltamento di una condizione sociale poco edificante?

«Ho chiesto fiducia ai cittadini, anche per la mia competenza tecnica. La mia lista è composta da giovani molto preparati e motivati, magari senza quella esperienza politica che, se considerata l'eccezione poco positiva dell'appellativo, non fa di loro dei "volponi". Tutto sommato, abbiamo quella idealità di condurre questa città lungo vie corrette; senza troppi giri di parole: Vibo si è abituata a vivere nella corruzione e, per me, corruzione significa anche ricorrere a una raccomandazione per un certificato o una visita medica in ospedale. La vita civile va scandita nella totale trasparenza e serietà e i cittadini devono essere attivi e partecipi all'azione amministrativa, perché, disconoscerla significa dare la possibilità di rallentare l'azione. Il comune, per rimanere in tema di blocchi, "vanta" 25 opere in stand-by; nel 2005 mi è stato dato l'incarico per il progetto della pista atletica, che



preciso di aver portato a compimento e, conseguentemente mi è stato pagato. Ebbene, nonostante il progetto e il contributo del Coni, la pista atletica non si è fatta, perché non hanno saputo fare la variante urbanistica».

Lei è un architetto, spesso la sua categoria professionale, come altre, hanno lamentato scarso coinvolgimento da parte delle varie amministrazioni. Secondo lei perché?

«A Vibo c'è una sottovalutazione tecnica, basti pensare che non abbiamo un dirigente tecnico da 15 anni e questo ha fatto molto male alla città. Non c'è, ad oggi, un lavoro pubblico che sta andando avanti, anzi, si può pure ammettere che a grandi linee, è la città dei progetti sbagliati e le due tangenziali incomplete ne sono l'esempio. E ancora, il Piano strutturale discusso dalle amministrazioni è sbagliato, perché non gioca un ruolo nel panorama economico della Regione. L'esempio lampante

potrebbe essere la parte commerciale più grossa della città; la zona in cui è situato il centro commerciale, rappresenta una scelta urbanistica sbagliata, che, incide fortemente, sul prodotto lordo locale. L'ala commerciale più favorevole allo sviluppo economico è da considerarsi la zona adiacente allo sbocco autostradale, o comunque nelle vicinanze, così come nelle altre città calabresi e non. Abbiamo fatto investire gli imprenditori, in un posto errato. È necessario rivedere e, se possibile, ribaltare questa situazione,

anche attraverso l'apporto di professionisti del settore, che attualmente non giova assolutamente a nessuno».

In questi giorni è scoppiato il caso Ortopedia, l'ultimo, tuttavia, di una lunga serie che investe la Sanità vibonese. È chiaro che non è materia dei Comuni, anche se c'è la Conferenza dei sindaci. Lei cosa ne pensa di questo organismo e come procederebbe se ne fosse il presidente?

«È vero, i Comuni hanno poca operatività in questo ambito, ma bisogna comportarsi come padri di famiglia. Personalmente mi sarei incatenato, perché la comunità ha bisogno di Ortopedia così come degli altri reparti. I 5 Stelle hanno preso le redini del settore, penso al turnover che è stato sbloccato, agli impegni precisi utili a superare le criticità. Però i sindaci, dal canto loro, non possono far passare in cavalleria il fatto che la Sanità venga smantellata in questa ma-

niera. Abbiamo avuto decine di anni dove la Sanità era presa come bacino di voti, ed ancora oggi le liste dei miei competitor hanno fatto affidamento per l'ennesima volta su chi opera in questo settore».

Parliamo ancora di attività comunale. Sempre il commissario Guetta ha approvato il piano per il fabbisogno che fotografa chi va via da palazzo Razza e chi arriva. La sproporzione è enorme con una maggioranza schiacciante dei primi. Ecco, come si può pensare di garantire



«Faremo una giunta aperta, anche esterna all'M5s coinvolgendo le associazioni»



«Si dovrà spalmare il debito in tempi rapidi affinché la città ne risenta il meno possibile»



un'attività amministrativa con il personale ridotto all'osso?

«A mio modesto avviso questo aspetto potrebbe essere visto come una cosa positiva. Nel senso che, ad esempio, attraverso la Quota 100 è vero che entreranno meno persone di quante andranno via, ma, al contrario di questi ultimi, saranno in grado di usare strumenti tecnologici che snelliranno le attività. Una delle mie battaglie, com'è noto, è infatti quella di portare finalmente la tecnologia a palazzo Luigi Razza perché i tempi sono cambiati, perché non possiamo essere ancora ancorati a logiche del passato e perché se non ti innovi e ti rinnovi resti fermo al palo. E poi, abbiamo un'altra opportunità: 360 persone che ricevono il reddito di cittadinanza che faranno minimo 8 ore a settimana. Quindi, è vero che ne perdiamo 60, ma ne guadagneremo sei volte tanto».

Prima di andare via il commissario Guetta ha aumentato le tariffe di alcuni settori perché, effettivamente a suo giudizio, la strada per recuperare denaro è quella. Quindi rette dell'asilo, e trasporto pubblico più alti, tanto per citare due servizi. Secondo lei c'è una via alternativa o bisognerà mantenersi su questo percorso?

«La strada alternativa c'è sempre, si possono però fare scelte diverse, ed il politico deve capire se può avvantaggiare una categoria oppure un'altra. Bisogna decidere che strada prendere: è chiaro che se si fa una scelta sociale non

si può fare una scelta imprenditoriale. Quando ho fatto esperienza all'Estero negli Stati Uniti, mi hanno insegnato a fare urbanistica con i tributi. Con il settaggio dei tributi si possono aiutare alcuni settori: la cultura ed il turismo sono la base da incentivare, a mio parere».

Parliamo di frazioni. I loro abitanti, soprattutto quelli di Vibo Marina, potrebbero avere un peso rilevante sulla vittoria, però hanno sempre lamentato, a torto o a ragione, di sentirsi cittadini di "serie B". Rispetto al passato, quale potrebbe essere il cambiamento nei confronti di questa importante fascia del territorio?

«Ho fatto affiggere dei manifesti programmatici, diversi e specifici, lungo le frazioni. È chiaro che, essendo Vibo Marina la frazione più grande, è indubbiamente quella con problemi di maggior volume. L'ho sempre ritenuta l'area più importante

della Calabria, per le copiose potenzialità che, in questo momento, vanno sviluppate. Vibo è il centro culturale del territorio e, le frazioni, a mio vedere, rappresentano il motore economico. È necessario puntare sul turismo, per quanto riguarda la parte marina, e, pensare a un progetto che renda il porto funzionale in più settori».

Per quanto concerne il commercio, sappiamo tutti che nel centro città è ormai asfittico, tra tasse, affitti, concorrenza online. E gli operatori, se non

chiudono, arrivano a fine mese quasi in pari. Avete previsto agevolazioni per i commercianti non solo in città, ma anche nelle zone periferiche?

«Credo che non conti solo la struttura commerciale nel contesto urbano, ma che occorra puntare ad includere determinate zone. Tutti i quartieri devono avere una centralità, e ritengo anche che avere una ciclovía piuttosto che una farmacia potrebbe essere meglio: la mobilità alternativa spesso aiuta a creare una rete con il resto della città. E poi se non si trovano ragazzi che vivono la zona, allora è evidente che c'è qualcosa che non va».

Strisce blu più ragionate, l'istituzione di una Ztl e il rafforzamento del trasporto pubblico urbano sono una chimera, oppure si può ragionare sulla loro praticabilità?

«Avrei un paio d'idee a riguardo: considerando le lamentele dei commercianti davanti ai negozi metterei delle strisce bianche a tempo. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, invece, con il Movimento Cinque Stelle abbiamo fatto a febbraio un esperimento per verificarne la funzionalità: il risultato è che siamo rimasti ad attendere al freddo ed al gelo per ore, dopo aver acquistato il biglietto, senza che dalla fermata passasse alcun autobus. Perciò se si facesse il servizio a chiamata sarebbe più efficiente e meno costoso. E poi, un altro problema che riguarda il trasporto in città sta nel fatto che abbiamo il traffico statale all'interno di Vibo, e questo rende le nostre strade più congestionate dal traffico e usurate, ed il costo di tutto questo ricade sul Comune».

Una delle sue battaglie è il taglio della spesa. Ma cosa le fa pensare che sarà possibile recuperare 250mila euro l'anno dal taglio dello stipendio dei consi-

«Viste le ombre criminali su Vibo, se dovesse vincere una coalizione con liste inquinate vi è la concreta possibilità di uno scioglimento per mafia»

glieri quando non pochi di questi possono contare solo su tali entrate?

«I nostri lo faranno sicuramente. Poi, se gli altri vorranno seguire il nostro esempio allora ben venga per le casse comunali, ma ne dubito. Noi vogliamo dare un segnale che non è soltanto simbolico ma concreto, oggettivo coerente con quanto stiamo sostenendo in campagna elettorale. Ciò che noi promettiamo poi faremo. A questo proposito mi preme dire agli elettori: non votate per chi intende quello di consigliere comunale come un posto di lavoro perché in quel caso non avrà a cuore l'interesse della città ma soltanto il proprio. Pertanto mi auguro che i cittadini tengano presente anche questo aspetto nel segreto dell'urna».

Lei batte spesso il tasto sulla questione ambiente, e Vibo, tra le varie emergenze ambientali annesse, ha un forte problema con l'abusivismo. E la zona Pennello di Vibo Marina è forse il simbolo dell'intera questione. Come agirà concretamente la sua amministrazione per il caso Pennello?

«Lì, da quelle parti, è stata creata una doppia urbanistica: a Bivona i politici si sono organizzati con un piano regolatore, mentre al Pennello invece c'è stato abusivismo. Però bisogna dire che questa situazione è stata manovrata da una regia politica, si è trattato di un abusivismo organizzato. Il Pennello ha diritto alla civiltà. Certamente è necessario rispettare le leggi in materia: chi si trova con la casa ai piedi dell'acqua chiaramente non può restare. Diventa inutile anche costruire palchetti ai piedi della sabbia. Però

sare che i cittadini o, anche voi giornalisti, per avere accesso a un documento dobbiate fare una richiesta d'accesso civico, tra l'altro, spesso senza riscontro. Da candidato a sindaco, penso che, nell'eventualità di guidare questo Ente, se dovessi ritrovarmi dinanzi a una richiesta d'accesso civico, significherebbe che non ho ben svolto il mio lavoro».

Tra 20 anni probabilmente saremo qui ancora a parlare di porto e della sua vocazione. Lei ha rispolverato un vecchio sogno di Stillitani: la crocieristica. Non è un azzardo?

«Ovviamente non si può puntare solo su questo. Oggi abbiamo un porto polifunzionale, non può non esserlo: è il retroporto a non avere una funzione specifica. Mischiiamo il petrolio con il turismo, il petrolio con il commercio. Il camion passa fra i bambini che vanno al mare, e non è pensabile abbattere certe anomalie se non vi è una suddivisione del retroporto. Per quanto riguarda la crocieristica, invece, è un sogno che mi ha trasferito Riccardo Tucci. Ci sono 21 milioni di euro destinati al nostro porto "incastrati" per una fesseria, e spero che quando Toninelli verrà a Vibo potrà dirci di più. Infine, i depositi costieri vanno delocalizzati! La Regione potrebbe darci un po' di accise, da destinare alla suddivisione del retroporto e allo spostamento dei depositi».

E andiamo alle conclusioni: vi accusano di essere dei neofiti della politica. Allora ci dica, con uno slogan, perché i vibonesi dovrebbero votare la vostra lista.

«Credo che i cittadini debbano convincersi che votare il familiare o l'amico non sia una cosa positiva

per loro e per la città.

Si ritroveranno non con favori ma con problemi perché si vedranno aumentare le tasse e diminuire i servizi. L'unica loro speranza è quella del cambiamento ed avere fiducia in un neofita della politica ma che ha aiutato, nel corso della sua pluridecennale esperienza, ha aiutato sotto l'aspetto urbanistico molti Comuni al di fuori della provincia di Vibo con evidenti risultati, e questo è riconosciuto da tutti gli addetti al settore. Io credo che Vibo Valentia, sotto la guida del Movimento Cinque stelle potrà in grado di risorgere grazie alla nostra

«Rivoluzione gentile». Se decideranno di votare altrove non dovranno però più lamentarsi quando le cose andranno male perché a quel punto diremo loro: "Ve l'avevamo detto"».



«I nostri consiglieri si taglieranno lo stipendio, dubito che quelli gli altri faranno lo stesso»

«I nostri consiglieri si taglieranno lo stipendio, dubito che quelli gli altri faranno lo stesso»

«I nostri consiglieri si taglieranno lo stipendio, dubito che quelli gli altri faranno lo stesso»

L'intervista al candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle è stata realizzata da Gianluca Prestia, Federico Calandra, Davide Mirabello e Carmen Bellissimo.



COMUNALI I sindacati sollecitano sull'argomento i quattro aspiranti a sindaco

La sanità all'attenzione dei candidati

Confronto anche su altre questioni quali burocrazia, occupazione e commercio

di EMMANUEL COLUCCI

ALTRO giro elettorale, quello svoltosi lo scorso 20 maggio presso la Biblioteca Comunale, tra i candidati a sindaco e le associazioni sindacali Ust Magna Graecia, Cgil e Uil, rappresentate rispettivamente da Francesco Mingrone, Raffaele Mammoliti e Pasquale Barbalaco.

L'incontro è iniziato con la disamina delle questioni del Vibonese. Il discorso di apertura di Mammoliti, ha voluto dare un'impronta di realismo all'evento, rifiutando qualificazioni velleitarie dell'incontro, che ha innanzitutto lo scopo di «combattere la cultura del degrado e la crisi dei valori», avendo rinvenuto come instrumentum ad hoc, la maggiore collaborazione tra cittadini ed istituzioni, aggiungendo che «il sindaco deve esserlo per tutti e non solo per i propri elettori».

Altra questione dibattuta, la sanità, che ha visto il dirigente Cgil alquanto combattivo, con il rimprovero che «nessun sindaco si è mai interessato direttamente alla sanità, che non ha colore politico, aspettandomi dal futuro primo cittadino una convocazione urgente della Conferenza dei sindaci». Riguardo le risorse, ha fatto notare come il territorio vibonese compaia solo due volte nel Patto per la Calabria, del quale vengono completamente ingoiati i fondi stanziati. Il sindacalista ha infine parlato del disservizio stradale che inficia il funzionamento industriale e portuale.

La prima battuta è stata per il candidato del centro-sinistra Stefano Luciano, che



L'incontro tra le organizzazioni sindacali e i candidati sindaco

ha evidenziato la necessità di democraticizzare la città e i processi decisionali, oltre che ad uno «snellimento burocratico, e ad una defiscalizzazione che permetta la ripresa del commercio, utilizzando anche risorse provenienti da fuori i confini calabresi». Molto duro sulle imprese abbandonate nel Vibonese, complici di aver «abbandonato il territorio dopo aver goduto di finanziamenti e agevolazioni». Infine si è espresso a favore della riconversione delle aree industriali dismesse.

E' stato il turno di Domenico Santoro dei 5 Stelle, che invece si è concentrato «sui soldi che arrivano ma non si sanno spendere. Ed è inutile il denaro se non ci sono idee». Si è infatti poi scagliato contro l'ospedale nuovo, che «è una burla per i cittadini. Una struttura che non possiede nessuna progettazione esecutiva». Ha poi affermato la

non necessità di realtà manifatturiere ma di uno sviluppo tecnologico e del turismo. Duro anche sul fatto che «il dissesto idrogeologico è stato risolto a Vibo ma non a Vibo Marina».

Maria Limardo, del centro-destra, si è espressa su «il cortocircuito tra istituzioni e cittadini, che hanno perso la capacità di indignarsi». Ha continuato sulle vocazioni turistiche del Vibonese soffermandosi su «Vibo come capofila dei territori limitrofi, con decoro e dignità, per i quali vengono già spesi soldi per servizi che poi non hanno spesso traduzioni nel pratico».

Parole anche sulla necessità di una conferenza dei sindaci, e sulla situazione disastrosa in cui vessa l'ospedale Jazzolino, con la sfiorata chiusura del reparto ortopedico. Si è poi soffermata sulla necessità turistica del territorio, anche con l'ausilio del

Porto di Vibo Marina. D'accordo anche sul processo di digitalizzazione e sburocraizzazione amministrativa.

Il candidato Francesco Belsito con la lista "Fare", si è invece soffermato sulle mancanze essenziali come «l'inadeguatezza delle tubature idriche, la sporcizia, il disservizio della nettezza urbana, che vede alcune incertezze anche sullo smaltimento della differenziata. Per non parlare delle fognature che spesso scaricano a mare, causandone la non balneazione». Da imprenditore, ha parlato della necessità di diminuire la pressione fiscale sugli imprenditori e attività commerciali.

A terminare il giro di interventi è stato Francesco Mingrone dell'Ust Magna Graecia, che ha lamentato «la sparizione del Mezzogiorno dal dibattito politico nazionale, oltre ai prossimi effetti della Quota 100 anche sul pubblico impiego». Ha poi parlato della difficoltà e discontinuità lavorativa dei giovani, anche del sesso femminile «che fatica a raggiungere 38 anni di contributi sul territorio vibonese». Sullo spopolamento giovanile, ha poi parlato della necessità della ripresa della sanità come strumento di civiltà, e sulla creazione di lavoro. Soprattutto ha parlato del fatto che «è inaudito che non si riesca a convocare una conferenza dei sindaci». Il sindacalista si è quindi soffermato sul buco di bilancio che grava ogni anno sulle spalle dei cittadini, del commercio e dell'imprenditoria e ha concluso rilevando la necessità di una grande alleanza che lavori per il Vibonese.

LA LETTERA

Ho deciso di candidarmi perché amo la mia città

Ci sono sogni che non si possono spezzare, altri che pure di realizzarli necessitano un impegno in prima persona. Non ha mai perso la speranza di vedere questo territorio che mi ha generato e cresciuto, migliorare e prendersi quei risultati positivi che molti si aspettano.

Mi sto laureando in odontoiatria, ma non ho mai perso la speranza di rimanere in Calabria, in particolare a Vibo Valentia e per questo ho

deciso di scendere in campo nelle fila del Partito Democratico. Sono una delle tante figlie di una terra che ha vissuto il dramma dell'emigrazione, senza che nessuno si opponesse a mettere un freno.

Da sempre con idee di centrosinistra, credo nella svolta e nel riscatto sociale. La mia è una delle tante storie di gente di Calabria che non si arrende e che non accetta il destino che altri hanno scritto per noi. Il mio impegno verso il so-

ciale mi ha fatto apprezzare e scoprire quanto questa terra sia in grado di offrire al mondo. Non si tratta di una candidatura di servizio o di facciata tanto da prendermi le pagine dei quotidiani in questo periodo, ma di disponibilità e impegno.

Sono la più giovane tra i Democratici a candidarmi a queste amministrative, segno di un risveglio e un approccio alla politica che da anni ha visto padroni e decani. Il progetto politico stilato da Stefano Luciano, mi vedrà come protagonista, non soltanto per le amministrative del prossimo 26 maggio, ma anche oltre, poiché l'ascesa in politica non rimanga solamente un fatto isolato o di parata. Mi candido alle comunali e metterò in campo conoscenze e voglia di fare al servizio della comunità.

Azzurra Arena
candidata del Pd
in consiglio comunale



Il 26 maggio le Comunali

L'APPELLO

Un voto libero e responsabile per il cambiamento e per svincolarsi dal condizionamento mafioso

È GIUNTO il momento di porre fine al continuo lamento infruttuoso su ciò che non funziona e che non va, come cittadini vibonesi dobbiamo avvertire forte la necessità di assumerci concretamente la nostra quota di responsabilità nella gestione della cosa pubblica, a partire dalle elezioni comunali del 26 maggio; esprimendo un voto libero, consapevole e al di fuori di ogni forma di condizionamento.

Le indagini relative all'operazione "Rimpiazzo", condotta dalla Dda di Catanzaro contro la cosca dei piscipisani, ci restituiscono l'immagine di uno scenario desolante sui rapporti ed i legami tra elementi di rilievo della consorteria con alcuni politici locali impegnati nella corsa forsenata alla ricerca del voto.

Un contesto politico fortemente condizionato dalla pre-

senza dei clan e non solo. Infatti, come più volte ricordato dal procuratore distrettuale antimafia, Nicola Gratteri, Vibo Valentia è la città a più alta densità massonica; 12 logge censite che agiscono in modo da curare e proteggere gli interessi dei singoli componenti del gruppo a completo svantaggio del bene della "res publica".

Pertanto, riteniamo che non dovrebbe stupire che la città, con una delle più forti presenze massoniche e 'ndranghetiste, sia quella, secondo le ultime statistiche, dove si vive peggio. Infatti, se a prevalere come sistema di valutazione e valorizzazione non è la meritocrazia, ma l'appartenenza ad un'associazione di fratellanza, allora ciò avviene a totale discapito della qualità dei servizi e del benessere collettivo. Inoltre, per la 'ndrangheta c'è la necessità

di conservare il senso di precarietà dei territori dove agiscono per mantenere quello stato di bisogno che serve loro per accrescere il controllo ed il consenso sociale fornendo quelle risposte che la politica non dà.

Di fronte a tale situazione, la speranza del cambiamento può assumere la prospettiva della possibilità soltanto con l'impegno quotidiano e serio di tutta la cittadinanza sui temi della lotta alla 'ndrangheta e alla corruzione. Ed è proprio in questa direzione che va il "Patto per la città", presentato da alcune associazioni cittadine durante l'assemblea pubblica svoltasi lo scorso 13 maggio, che mira a realizzare un'alleanza tra elettori e candidati, con impegni concreti e reciproci, di responsabilità e corresponsabilità, per il bene comune della nostra città.

Un impegno che deve andare oltre la fase elettorale con la partecipazione alla vita democratica attraverso il confronto, il monitoraggio e la verifica



L'appello di Libera per un voto pulito e responsabile

continua dell'azione dei futuri amministratori.

Ma anzitutto, dobbiamo avere la consapevolezza del valore del nostro voto, attraverso esso esprimiamo la comunità che siamo e quella che vogliamo costruire per i nostri figli. Il votare non è soltanto un atto di demagogia, ma anche di responsabilità che ci chiede di non essere superficiali ma realmente consapevoli in piena libertà di coscienza per essere artefici

del cambiamento che desideriamo.

Il nostro auspicio è che gli elettori e le elettrici vibonesi facciano proprie le parole forti di Paolo Borsellino: "La rivoluzione si fa nelle piazze con il popolo, ma il cambiamento si fa dentro la cabina elettorale con la matita in mano. Quella matita, più forte di qualsiasi arma, più pericolosa di una lupara e più affilata di un coltello".

Libera Vibo Valentia

COMUNALI

L'arringa del presidente della commissione parlamentare antimafia

Morra: «Via i candidati discutibili»

Incontro in piazza Municipio con i sostenitori del Movimento Cinque Stelle

di GIANLUCA PRESTIA

«SE trovo un candidato che è discutibile io, che rappresento il Movimento Cinque Stelle, non lo debbo votare perché in primis si deve dare fiducia alla coerenza con cui una forza politica decide di far seguire alle parole ai fatti».

Sono le parole che il senatore Nicola Morra, presidente della Commissione parlamentare antimafia, pronuncia nell'incontro pubblico del Movimento Cinque Stelle svoltosi ieri pomeriggio in Piazza Municipio alla presenza del deputato vibonese Riccardo Tucci, del candidato sindaco della città, Domenico Santoro, e l'aspirante europarlamentare Mario Furore. Tema del momento, inevitabilmente, la questione delle liste pulite e la recente inchiesta antimafia "Rimpiazzo" che ha colpito il clan dei Piscopisani. Il senatore ha quindi focalizzato la sua attenzione proprio su questo aspetto evidenziando che l'inchiesta "dimostra che tantissimi politici eletti a qualunque livello - ha riferito successivamente al sito Zoom24 - sono stati amabilmente in frequentazione con soggetti riconducibili a cognomi di 'ndrangheta abbastanza note».

Il Movimento, ha poi detto durante il comizio, «non sempre è stato perfetto perché ha avuto anch'esso i suoi problemi ma quando ne ha preso coscienza, in tempi brevissimi ha indicato l'uscita a chi quei problemi li ha creati. Questa - ha aggiunto - è la garanzia di pulizia di una forza politica che vuole frenare tutte le tentazioni del potere che noi invece ci proponiamo di aggredire per attuare quella rivoluzione culturale e pacifica che è alla base dei nostri principi. Non dobbiamo, quindi, dare più fiducia a chi finora ha sistemato la propria famiglia producendo uno spopolamento del territorio».

Alle parole di Morra hanno fatto eco quelle di Tucci che si è soffermato sulle casse comunali ricordando come il Movimento abbia «appurato che il Comune di Vibo sia il più costoso di tutta la Calabria perché i nostri consiglieri, assessori, sindaco e vice, costano 500mila euro l'anno soltanto di stipendi; per fare un esempio a Catanzaro il guadagno è di 500 euro, quasi la metà dei loro colleghi vibonesi». Al riguardo, il giovane deputato ha ribadito uno dei punti cardine del programma elettorale: «Il dimezzamento di tutti i costi dei politici comunali che - ha specificato - non certo è la risoluzione del problema del dissesto tuttavia rappresenta un segnale importante che diamo alla città».

Il comizio è proseguito con gli interventi di Furore e del candidato sindaco Santoro che si è soffermato anch'egli sulla pulizia delle liste e il cui pensiero riportiamo nell'intervista alle pagine 16 e 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sequestro del cantiere ad opera della Guardia di Finanza

L'INTERVENTO

Vicenda paradossale e senza alcun senso

Il sequestro del cantiere delle opere complementari del nuovo ospedale

MI domando spesso se la magistratura rifletta mai sulle conseguenze del proprio operato che ritiene essere sempre e comunque nel giusto. In verità, dipende spesso dalla caratura dei singoli saper guardare al di là delle carte, sviscerandone, sin dall'inizio, la loro concreta essenza, per non fare davvero del male, e spesso in modo irreparabile.

Di spessore l'esempio, alcuni anni fa, del procuratore capo di Milano, Bruti Liberati, finalizzato a limitare i poteri del suo sostituto, Robledo, ed in grado di impedire l'arresto dei

lavori dell'Expo, garantendo il completamento degli interventi e la riuscita di una manifestazione diventata il principale volano di sviluppo e di rinascita del capoluogo lombardo.

A Vibo invece, nei decenni passati, una imponente indagine della magistratura pose nel nulla la costruzione del nuovo ospedale. Corruzione, abuso di ufficio i reati con-

testati a politici, funzionari, imprenditori vari. L'esito? Una grande bolla di sapone, con i lavori dell'ospedale mai iniziati, se non con la posa di due o tre prime pietre. Solo il plastico da ammirare, ormai solo sui giornali.

Dopo anni ed anni, il miracolo! Previe ulteriori verifiche e modifiche al progetto, l'opera poteva finalmente ripartire. Anche autorizzazioni e permessi erano stati conseguiti, nel coacervo di leggi di un'Italia che, nel groviglio normativo, cova il seme della sua inefficienza e della imbecillità. I lavori complementari erano dunque ripartiti. La strada di accesso, la mesa in sicurezza stavano per essere realizzati. Ma, si sa, c'è il bisogno del male che regna anche nelle menti migliori, il desiderio di trovare il marcio ad ogni costo ma solo nel comportamento degli altri, come paladini della legalità, anche a danno di una collettività che vede nella costruzione del nuovo ospedale il segno della rinascita di un territorio, privato di tutto, anche della semplice speranza.

E così l'onorevole Viscomi, sollecitato, a quanto pare, dall'archeologa Rotella, ecco che interroga il Ministro preposto alla tutela dei beni archeologici, sul modus operandi della Regione, proprio egli che, come assessore, aveva avuto espressa delega ai Lavori pubblici ed a cui rispondevano i funzionari coinvolti nella vicenda del nuovo nosocomio vibonese. Senza alcuna remora, riserva, dubbio che, così facendo, avrebbe potuto innescare un meccanismo perverso in grado di bloccare nuovamente l'opera intrapresa. Resto sinceramente allibito. Ed ecco, poi, inesorabile, l'opera della magistratura. Nulla hanno potuto rilevare se non la presenza di materiale di

risultato abbandonato (?) su una vasta area sottoposta a vincolo.

E poi, nel provvedimento di convalida, ancora una volta l'abuso di ufficio, per avere i funzionari regionali consentito le opere con la semplice vigilanza di un archeologo sul posto e non previo controllo dell'area sottoposta a vincolo. Reato contestato, a mio modesto avviso, con incredibile leggerezza, senza tener conto della assoluta inesistenza del suo elemento soggettivo. L'abuso d'ufficio richiede infatti, tra i suoi elementi costitutivi, il dolo specifico, ossia che il comportamento di colui che lo commette sia finalizzato a danneggiare o favorire alcuno per il tramite della violazione di legge.

Ma chi avranno danneggiato o favorito i funzionari regionali? Credo, senza ombra di dubbio, che abbiano inteso soltanto favorire la collettività intera, operando esclusivamente per l'interesse pubblico. Garantendo al un territorio un ospedale degno di questo nome! E questo può costituire reato? Di certo, la magistratura è stata costretta ad agire su impulso di Viscomi e dell'interpellanza parlamentare. È vero anche che la magistratura referente, alla luce delle vicende passate ma anche dell'atteggiamento responsabile di altri magistrati, nel Paese, e mi riferisco all'esempio del procuratore capo di Milano nella vicenda dell'Expo, debba essere in grado anticipare il futuro giudizio della magistratura giudicante, senza attendere i tempi biblici della ingiustizia italiana.

Si chiuda dunque, oggi, questa vicenda paradossale e senza senso.

Giuseppe Pasquino

LA PROPOSTA

Un parco naturale regionale nei valloni del Poro

Una miniera d'oro che spetta a noi saper valorizzare

UNA cortese domanda a tutti i candidati alle elezioni del 26 maggio: cosa ne pensate della proposta di istituire un Parco naturale regionale dei valloni del Poro? Una proposta che portiamo avanti da anni; è pronto anche un progetto di legge che un ex consigliere regionale si era impegnato a presentare, ma non lo ha mai fatto. Ringrazio chi vorrà rispondere e prenderà posizione.

E' una proposta espressione di impegno civico e amore per l'ambiente: la nostra casa comune. Una proposta per i cittadini e per fare

dell'ambiente una priorità anche nella nostra zona e operare di conseguenza, magari imparando da tante bellissime esperienze attive in tutta Italia.

L'ambiente è la nostra principale risorsa e quello del Poro è straordinario come ho cercato di illustrare anche in alcuni

libri, da "Viaggio sul Poro" (2001) con la presentazione di Fulco Pratesi, presidente del Wwf a "Gli ulivi e le fiumane" (2011). Qui, dove si continua ad emigrare, c'è bisogno di percorsi nuovi, altrimenti si parlerà sempre e solo di sottosviluppo, malasanità, degrado, mafia, clientelismo, lotte di potere tra cricche senza ideali, senza progetti, senza il minimo senso civico. Abbiamo una miniera d'oro, spetta a noi saperla valorizzare. Si deve cambiare mentalità, si deve amministrare pensando al bene pubblico. Ci si deve misurare con visioni e prospettive alte; basta con le solite beghe di potere locale che non hanno cambiato di una virgola le condizioni della zona.

L'istituzione di un Parco è occasione storica e sfida per tutti; può essere una prospettiva per paesi massacrati dall'emigrazione e dalla marginalità, un'occasione di sviluppo e di crescita di qualità, nei fatti e non a chiacchiere. Lo si deve anche in nome di tutte quelle lacrime che i nostri nonni hanno versato nell'Oceano e sui treni di una penisola troppo lunga. Non scordiamo la nostra storia. Il Parco è una sfida per le popolazioni, perché siano protagonisti del loro futuro e capaci di valorizzare territorio e risorse. E' una sfida per chi dice di fare politica, ma cerca solo voti ogni 5 anni e poi sparisce. Non bastano "frittute e mortaretti" se si vuole governare per davvero e uscire dal paralizzante e mortificante circolo vizioso del "qui è così e non cambierà mai".

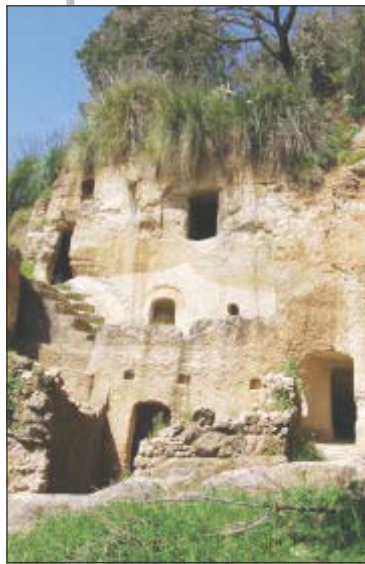
Il Parco può costituire occasione preziosa

per arricchire l'offerta turistica della "Costa degli Dei". Potrebbe essere laboratorio privilegiato di turismo e sviluppo sostenibile, di educazione ambientale. Come dice la Convenzione sulla Biodiversità, firmata a Rio anche dall'Italia, nel 1992: "Le Aree protette possono offrire opportunità allo sviluppo locale e all'utilizzo razionale delle terre marginali, generando reddito e occupazione, per la ricerca e il monitoraggio, per l'educazione alla conservazione, per la ricreazione e il turismo...". L'area che si propone a Parco naturale regionale è uno spicchio di territorio del promontorio del Poro e cioè le aree dei suoi principali valloni.

In pochi kmq abbiamo un concentrato di beni e bellezze culturali e ambientali con pochi eguali. Una morfologia assai diversificata disegna e compone seducenti paesaggi e scenari che arricchiscono il territorio e i sensi di suggestioni e fascino particolari. Ma c'è da fare un serio lavoro di risanamento da discariche e micro discariche. Una vergogna. Con il Parco si potrebbe dare alle popolazioni del Poro uno strumento nuovo per la crescita (anche civile) e per uno sviluppo ecosostenibile, a dimostrazione che anche qui possono nascere idee ed esperienze di avanguardia e di ampio respiro ideale, economico e culturale.

Cosa ne pensate di questa proposta? Siete disponibili a sostenerla e mettere in atto tutte le iniziative necessarie per chiedere alla Regione l'immediata istituzione del Parco con legge regionale?

Francesco Pugliese



Una delle attrazioni nella zona del Poro



■ NICOTERA Nel programma il rilancio del turismo, l'acqua pulita e le politiche sociali

«Ecco come salveremo la città»

Intervista a tutto campo al candidato a sindaco Antonio D'Agostino («Movi©Vento»)

di ENZA DELL'ACQUA

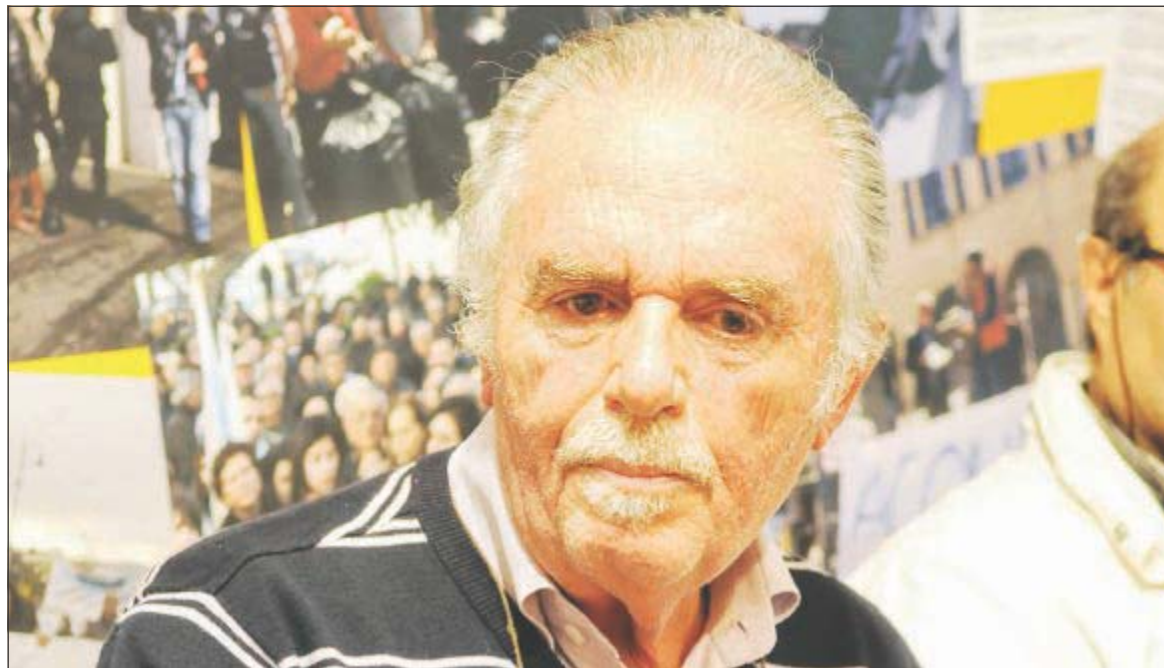
NICOTERA - Il candidato a sindaco della lista «Movi©Vento», Antonio D'Agostino, nell'intervista che segue, spiega ai lettori del Quotidiano del Sud qual è il suo programma politico e l'approccio che intende scegliere per affrontare le tante criticità che attanagliano la cittadina costiera.

Ingegnere D'Agostino, come intende risolleverla la città da uno stato emergenziale continuo ravvisabile in vari ambiti?

«Bisogna partire dall'Abc per riportare la città a un livello vivibile. Noi abbiamo delle priorità: smaltimento dei rifiuti, gestione idrica e le criticità correlate all'impianto fognario e alla depurazione. C'è una gerarchia dei disservizi che intendiamo affrontare nell'immediato, fermo restando che il mare continua ad essere un sorvegliato speciale, perché da esso parte lo sviluppo turistico ed economico del territorio».

A proposito di rilancio del turismo, quali sono i primi passi da fare?

«Il rilancio e la crescita del turismo deve passare attraverso una pianificazione sostenibile delle risorse del territorio. E' importante la promozione delle potenzialità che Nicotera possiede. Noi abbiamo ad introdurre il concetto di ospitalità diffusa, puntando sulla sostenibilità delle risorse e la cooperazione dei cittadini. Possediamo un centro storico ricco di abitazioni ormai abbandonate. E' necessario censire le strutture



Antonio D'Agostino, candidato a sindaco per la lista «Movi©Vento»

presenti e trasformarle in residenze per i turisti e non solo per essi, attivando dei circuiti fondamentali di recupero, anche sul piano sismico. Puntiamo alla valorizzazione del patrimonio esistente partendo subito da un piano di recupero. Inoltre, intendiamo dare il giusto risalto al Festival dell'ospitalità come evento di promozione del territorio. Ma turismo significa anche rilanciare il nostro patrimonio agroalimentare, e quindi quel bene immateriale dell'umanità che è la dieta mediterranea, liberandola, però, da ogni forma di pubblicità ingannevole innovan-

dola e salvaguardandone la qualità con l'uso di alimenti naturali e a km 0. Inoltre la dieta mediterranea va coniugata con l'educazione alimentare a partire dalle scuole materne».

Parliamo della situazione economica dell'ente. Il Comune è in dissesto, come rimpinguare le casse dell'ente, al netto di quei fondi vincolati di cui il comune può disporre?

«Il dissesto è stato un «male necessario». Un piano di rientro avrebbe rappresentato una lenta agonia per l'ente che avrebbe dovuto predisporre un piano di rientro decennale senza peraltro alleviare gli aggravi del tutto identici al default. Con la dichiarazione di

dissesto siamo partiti da zero perché viene demandata all'Osl la gestione dei crediti e dei debiti. Tuttavia, riteniamo che alla base del disastro economico del Comune non ci sia solo il famigerato sacco della Sogefil, ma anche la mala gestione delle finanze dell'ente, in primis la mancata esazione, da parte del Comune, della Tari e dei canoni idrici dovuti dai grandi contribuenti, come alcuni grandi complessi turistici del territorio».

A proposito di ruolo idrico, l'associazione da cui lei proviene, il Movimento 14 luglio, ha battagliato a lungo per il diritto

all'acqua potabile, specialmente a Nicotera Marina. Quanto ancora resta da fare in tale ambito?

«Bisogna continuare la battaglia per risanare la rete idrica compromessa da anni per la contaminazione di alcuni componenti come il manganese e il ferro, conseguenza dei mancati trattamenti di filtrazione presso i pozzi Medma da parte della Sorical installate solo nell'agosto 2016. E' inoltre in dirittura di arrivo presso la regione un progetto di ingegnerizzazione per l'eliminazione delle enormi perdite rilevate. Anche l'autonomia idrica va rafforzata e, grazie alle battaglie del Movimento 14 luglio è in corso d'appalto la trivellazione di un pozzo per la Marina».

Parliamo del sociale. Del disagio degli anziani soli, delle famiglie con disabili, dei problemi correlati alla povertà.

«Tra le nostre priorità c'è la creazione di un «welfare municipale». Per mettere a punto tale progetto, siamo pronti a incentivare il nostro potere contrattuale nei tavoli di concertazione di tali delicate tematiche. E' fondamentale una programmazione a livello zonale, cioè una mappatura dei bisogni che può essere realizzata grazie alla creazione di un segretariato sociale: uno sportello sempre aperto per ascoltare le esigenze dei cittadini più bisognosi. Per far sentire gli anziani meno soli stiamo pensando di adottare il progetto «pedibus», cioè gli «anziani per la sorveglianza dei bambini»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il problema dei rifiuti va subito risolto»

«Il Comune ha subito il sacco della Sogefil»

■ ROMBILO Perfetta sintonia con «Mimmo Petrolo e con il resto del gruppo»

«Più dialogo con i cittadini»

Tra gli obiettivi di Maria Contartese, candidata a consigliere nella lista Pd

di FRANCO PAGNOTTA

ROMBILO - Nella lista targata Pd, che alle imminenti elezioni amministrative vede come candidato sindaco Domenico Petrolo, è una delle tre donne che concorrono alla carica di consigliere. Maria Contartese è determinata più che mai a contribuire alla vittoria di un gruppo che ha in sé l'esperienza di due ex sindaci (lo stesso Petrolo e Giuseppe Barbuto) e l'entusiasmo di chi si affaccia per la prima volta nello scenario amministrativo di un comune che ha una lunga e nobile storia per la conquista dei diritti fondamentali dell'uomo. «Inizialmente - esordisce - non era mia intenzione candidarmi, ma poi, sollecitata dal Pd e da alcuni suoi autorevoli rappresentanti, dopo essermi confrontata su alcuni importanti punti programmatici, ho messo da parte tutte le perplessità e ho deciso di entrare a far parte di un gruppo con cui mi trovo in perfetta sintonia».

D'altronde la sua storia familiare non poteva che condurla in questa compagine, suo padre e i suoi zii sono da



Maria Contartese (Partito democratico)

sempre autorevoli e convinti rappresentanti della Sinistra, sua nonna Maria Concetta, morta ultracentenaria da poco più di un anno, era sorella del mitico «Padre Micu» (il sindaco delle lotte contadine per la conquista delle terre) ed ella stessa, assieme a suo marito Nicola, tenace e determinata nel sostenere le battaglie dei più deboli. Un retroterra familiare, insomma, che per Maria Contartese è stato una scuola da cui ha imparato i valori dei diritti e della solidarietà verso i

più deboli.

Un diploma di ragioniera in tasca e da cinque anni anche la tessera del Pd, Maria è stata sempre attenta alla vita amministrativa e sociale del suo paese, partecipando assiduamente alle sedute dei consigli comunali e facendo da mediatrice quelle volte che si è trattato di dirimere alcune questioni inerenti ai rapporti tra genitori e Comune (vedi i servizi mensa e trasporto alunni) o in merito alla vicenda del trasferimento dell'ufficio postale. Pre-

zioso, inoltre, il suo contributo nei tre anni che l'hanno vista componente del Direttivo della sezione del Pd, con segretario Massimo Aiello.

Una donna, insomma, che riesce a conciliare molto bene gli impegni della famiglia con gli interessi di carattere sociale, con l'obiettivo di dare un contributo personale alla crescita della sua comunità, consapevole, tuttavia, delle difficoltà che, in caso di vittoria, dovrà affrontare assieme alla sua squadra. «Ma questo non mi scoraggia affatto - conclude - Siamo un gruppo molto compatto e determinato, convinti delle bontà di un programma che è stato disegnato a misura del territorio. Da parte mia continuerò con maggiore forza ad impegnarmi a recuperare il rapporto tra amministratori e cittadini, perché solo attraverso il dialogo e quindi la conoscenza delle varie problematiche si possono affrontare e risolvere i problemi». Parole chiare e decise, di chi ha scelto disinteressatamente di dare un po' del proprio tempo e delle proprie energie per la sua gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ROMBILO Elezioni comunali

Annunciato La Rosa si rimette in gioco

di VINCENZO PRIMERANO

ROMBILO - Sono sicuramente giorni frenetici, bollenti questi che porteranno al nuovo restyling amministrativo del paese. Il voto è alle porte e i candidati delle rispettive liste si apprestano a vivere momenti di notevole tensione per quel che sarà il nuovo futuro rombiolare. Tra le fila della lista del «Partito Democratico» guidato dall'aspirante sindaco Domenico Petrolo, vecchia conoscenza della politica locale essendo già stato sindaco del paese, c'è un candidato altrettanto esperto e capace come Annunciato La Rosa, ex consigliere comunale pronto a rimettersi in gioco.

«Il motivo per cui mi sono candidato - esordisce con orgoglio e determinazione La Rosa - è da ricercarsi nella mia volontà di contribuire allo sviluppo culturale della mia città. Intendo operare attraverso il coinvolgimento del mondo associazionistico e del volontariato presente sul territorio». Una figura indubbiamente affidabile nel suo campo. Uomo di cultura e di grandi prospettive che ricorda l'operato



Annunciato La Rosa

fatto durante la sua ultima precedente funzione di consigliere: «La maggior parte dei cittadini ricorderanno quanto, con il contributo delle associazioni, ho realizzato, anche attraverso la presenza a Rombiole di importanti personalità del mondo dell'arte e dello spettacolo». Fiducia che è legata all'operato svolto negli anni passati dunque e che ora chiede di essere rinnovata, rispettando comunque la scelta della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA